

# IL PARTITO DEMOCRATICO

Enrico Letta: il progetto? Provincialismo  
Anche Rosy Bindi molto perplessa:  
«Il confronto vero si fa in Parlamento»

Boccia, vicino all'associazione «Red»:  
«Polemizzare con la scelta di Amato  
è sintomo di una visione miope della politica»

## Amato con Alemanno, il Pd si divide

Cofferati e Cacciari: operazione che non convince. Martina e Zanda: scelta limpida, non demonizzare

di Andrea Carugati / Roma

**GIULIANO AMATO** come Attali per Alemanno-Sarkozy? Due giorni dopo l'annuncio del sindaco di Roma, la scelta dell'ex ministro degli Interni di presiedere una commissione bipartisan per lo sviluppo di Roma Capitale continua a non suscitare grandi entusiasmi nel Pd. Di seccchi no alla collaborazione ne sono arrivati solo un paio, quello di Rosy Bindi e quello di Franco Monaco. «Un'iniziativa che non mi piace, il confronto tra maggioranza e opposizione si fa in parlamento», ha detto l'ex ministro della Famiglia. Molti dirigenti Pd, complice la giornata estiva, scelgono di non commentare. Enrico Letta, pur premettendo che «la scelta di Amato è condivisibile», spiega che «scimmiettare la commissione Attali, che in Francia è già di fatto tramontata, mi pare solo provincialismo».

Perplessi anche due sindaci di primo piano del Pd come Cofferati e Cacciari. «I rapporti tra maggioranza e opposizione sui grandi temi sono sempre auspicabili», dice il sindaco di Bologna, «ma in questo caso mi sembra che i grandi temi non ci siano, mi sembra soprattutto un'operazione politica. Capisco la commissione promossa da Sarkozy, ma questa ripetizione su scala ridotta dello stesso modello ha una finalità tutta politica, diversa da quelle dichiarate. In Francia si parlava di grandi riforme per rilanciare una nazione, non vedo l'esigenza di coinvolgere personalità così autorevoli come Amato per affrontare temi amministrativi». Un'operazione di immagine di Alemanno? «La gente giudicherà i risultati, se non ci saranno l'operazione si ritorcerà contro chi l'ha promossa». Ma queste operazioni possono confondere l'elettorato del Pd? «Credo che questa mossa lasci piuttosto indifferenti, non determinerà alcuna pulsione tra gli elettori, né in positivo né in negativo», conclude Cofferati. Cacciari è sostanzialmente d'accordo: «Non ho davvero capito quali siano i compiti di questa commissione». E gli elettori? «Quelli del Pd sono già molto confusi a prescindere dalla scelta di Amato, che avrà un peso irrilevante». Per Alemanno potrebbe essere utile ad Amato visto che i Comuni, come al solito, sono massacrati dai tagli avere al proprio fianco un uomo così potente e con rapporti urbi et orbi po-

### L'EX MINISTRO

#### Amato



«Le critiche? Incomprensibili. Un Paese deve avere un'idea il più possibile univoca di dove andare»

◆ L'aveva detto da subito, Giuliano Amato: questa commissione dovrà vedere la collaborazione tra Comune, Provincia e Regione per il futuro di Roma. E ieri l'ha ribadito in un'intervista: «Al sindaco Alemanno ho detto che la commissione avrebbe potuto essere bipartisan solo se fosse stata espressiva di cooperazione tra i tre enti interessati al futuro di Roma. Il sindaco questo l'ha accettato e hanno convenuto anche i presidenti di Provincia e Regione». L'ex ministro degli Interni si dice «amareggiato e sbalordito» per le polemiche sulla sua nomina: «Un Paese deve avere un'idea il più possibile univoca di dove sta andando. Bisogna essere ciechi per non vederlo». Amato ha poi spiegato che avrebbe accettato anche la guida di una commissione Attali promossa da Berlusconi.

trebbe essere un modo per sfangarla...», chiude Cacciari. Tra i favorevoli all'operazione Francesco Boccia, deputato vicino a Letta e iscritto all'associazione dalemiana Red: «Polemizzare su una scelta limpida come quella di Amato è sintomo di una visione partigiana e miope della politica. Spero che nel Pd si smetta di considerare

come tradimenti delle forme alte di collaborazione istituzionale». Un'opinione analoga l'aveva espressa nei giorni scorsi fa il vicecapogruppo in Senato Luigi Zanda: «Se Berlusconi fosse stato intelligente, l'avrebbe chiamato lui Amato per una commissione Attali nazionale». Anche Maurizio Martina, segretario del Pd lombardo,

sottolinea questo aspetto: «Alemanno una mossa l'ha fatta, mentre a livello nazionale gli annunci di Berlusconi sul dialogo non hanno avuto alcun seguito, anzi i comportamenti del centrodestra sono andati tutti nella direzione opposta. Amato ha sempre avuto una propensione al dialogo istituzionale, la sua scelta non mi sconvolge e

non capisco i polveroni». Critico Antonio Di Pietro: «Rispetto la scelta di Amato, ma io non l'avrei fatto, per non dare un messaggio di compromesso politico. Temo che gli elettori del Pd vadano in confusione: prima ce la prendiamo con Alemanno che ha sparato addosso a Veltroni e poi collaboriamo con lui? No, hanno vinto

dunque si assumano la responsabilità di governare, è troppo bello che sia uno del Pd a togliergli le castagne dal fuoco». Sulla scelta di Alemanno, il leader dell'Idv ha le idee chiare: «È furbo, prende due piccioni con una fava: ingabbia l'opposizione e arruola uno che può aiutarlo a risolvere i problemi».

### HANNO DETTO

#### Cofferati



«Altro che Attali: questa è un'operazione tutta politica e i grandi temi non ci sono»

**STROMBOLI**  
Napolitano in vacanza: «Tranquilli in questi giorni non dirò nulla»

Completo relax a Stromboli. È il programma della coppia presidenziale, Giorgio Napolitano e la signora Clio, giunta stamani nell'isola delle Eolie dove al presidente verrà anche attribuita la cittadinanza onoraria. Lo stesso capo dello Stato ha garantito ai cronisti che lo attendevano che i quattro, al massimo cinque giorni che trascorrerà a Stromboli saranno di completo riposo. «State tranquilli che nei prossimi giorni non avrò nulla da dire». Del resto, quella a Stromboli sarà una vacanza breve dato che già per Ferragosto Napolitano dovrebbe essere a Roma, dove trascorrerà un paio di giorni nella tenuta presidenziale di Castelporziano. Poi, il 18 agosto il presidente dovrebbe partire, insieme alla signora Clio, per la Sardegna dove sarà ospite per una decina di giorni dell'Ammiragliato della Marina militare alla Maddalena. A settembre la ripresa dell'attività al Quirinale sperando che si avveri l'auspicio, formulato nei giorni scorsi, che la «pausa di riflessione» estiva serva «a tutti», «in vista di un autunno nel quale si apra davvero un confronto produttivo per le riforme».

#### Cacciari



«Questa scelta avrà un impatto negativo sugli elettori? Non credo sono già molto confusi per conto proprio...»

**IL PROFESSORE**  
Prodi festeggia i 69 anni: «Ho chiuso con l'attività politica in Italia»

«Non ho bisogno di ricaricarmi, come ho già detto non c'è più spazio per l'attività politica in Italia e mantengo la mia attenzione soprattutto sui problemi del mondo, di oltremare». Lo ha detto Romano Prodi che, concludendo le sue vacanze a Marettimo nel Trapanese, abbronzato e rilassato, ha ribadito i suoi impegni anche nel giorno del suo sessantunesimo compleanno. Ieri l'ex presidente del Consiglio ha ricevuto telefonate e messaggi d'augurio durante tutta la giornata. Il Quirinale ha fatto sapere che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato un caloroso messaggio, mentre in mattinata è stato il segretario del Partito democratico Walter Veltroni a chiamarlo per rivolgergli, a nome suo e di tutto il Pd, i più affettuosi auguri di compleanno. Auguri anche da Francesco Rutelli e dal presidente della Regione Lazio Piero Marzotto che in una nota ha scritto che «Prodi ha sempre dimostrato rispetto per il lavoro e un grande amore per il proprio Paese. Rimane, anche all'estero - ha concluso - il simbolo di un'Italia operosa, seria e responsabile».

#### Di Pietro



«Si dà un messaggio di compromesso politico, non leviamo noi alla destra le castagne dal fuoco»

### L'opinione

## La Provincia dialogherà Ma ci allarmano i segnali dal Campidoglio

Nicola Zingaretti\*

Il confronto bipartisan a Roma? Vorrei tranquillizzare tutti.

1) I rapporti interistituzionali nella nostra città sono ottimi. Da dopo il voto c'è stata una leale collaborazione tra istituzioni fino alla firma del nuovo patto sulla sicurezza, tema delicatissimo su cui siamo riusciti a lavorare insieme. Accanto a questa si è sviluppato nelle aule consiliari un confronto chiaro tra maggioranza e opposizione. Non sono mancate cose stravaganti come l'opposizione di An in consiglio provinciale alla Festa del cinema voluta dal Sindaco Alemanno, ma a ben vedere l'unico vero problema è stato il silenzio assordante di Alemanno sulle giuste rivendicazioni del Presidente Marrazzo a difesa dei diritti dei cittadini romani in tema di sanità, quando ha rivendicato soldi che sono dei romani e che il Governo non stanzia per pura discriminazione politica. Prima lo dicevamo solo noi, ora anche la Corte dei conti. Dal Sindaco mi sarei aspettato più autonomia e chiarezza. Marrazzo e io l'avemmo nei confronti del Governo Prodi, il sindaco oggi no; nei suoi silenzi ha prevalso un interesse di parte.

2) Dopo l'annuncio del governo Berlusconi di voler presentare entro il 30 settembre due diversi testi di legge, uno su Roma Capitale, l'altro sull'istituzione delle città metropolitane, la collaborazione è proseguita. Ci è sembrato giusto verificare l'esistenza di una posizione comune attraverso la formazione di un gruppo di lavoro di importanti costituzionalisti. La Provincia ha indicato una rosa di nomi tra cui Bassanini e Cerulli Irelli. Questo gruppo in realtà

non è stato mai convocato dal vicesindaco Cutrufo, e ho trovato francamente stragante che abbia preferito presentare un suo testo di legge: nel merito non condivido nulla di quell'impianto, nel metodo lo reputo una furbizia. La proposta la dovrà fare il Governo e, come ho detto, siamo disponibili al confronto.

3) Il Sindaco di Roma ha proposto a Giuliano Amato di promuovere una commissione per discutere sul futuro di Roma. Iniziativa legittima, e non posso che essere contento che la scelta sia ricaduta su una personalità come Amato. Ovvio che la collocazione naturale del gruppo di lavoro sia a questo punto la commissione: ma è qui, in questo compito di confronto sulla riforma istituzionale, che si esaurisce il nostro coinvolgimento come Provincia. Anche perché i segnali che continuano ad arrivare dal Campidoglio sono davvero allarmanti: l'ultimo è la memoria di giunta approvata lo stesso giorno del conferimento dell'incarico ad Amato che annuncia una nuova colata di cemento in deroga al piano regolatore su aree agricole. Altro che sviluppo, una vergogna che conferma l'esigenza di rilanciare un progetto di sviluppo credibile per Roma. La Provincia ha già iniziato, avviando con l'Ocse un vero piano strategico di sviluppo, coinvolgendo le università e chiedendo loro di indicare i migliori cervelli e talenti. Così da prepararci ad essere tra i protagonisti del 2009, che non a caso l'Europa ha indicato come l'anno della creatività e dell'innovazione.

\* Presidente della Provincia di Roma

### ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Un altro martire

Per Berlusconi, Antonio Gava era «integerrimo» e «la sua morte non cancella il torto che ha subito: il calvario giudiziario di 13 anni che ne ha minato la salute e si è concluso con la piena assoluzione da un'accusa infamante e infondata». Per il ministro-kiwi Rotondi, l'artefice del «Rinascimento di Napoli». Per Piercasinando, fu vittima della «stagione del giustizialismo». Per l'emerito Cossiga, «uno dei tanti perseguitati dalla magistratura militante». Per l'ex ministro della Giustizia Mastella, «fu fiaccato da pesanti accuse che si sono dimostrate del tutto inesistenti, da teoremi poi tutti smentiti». Per quella testa fine di Bobo Craxi, «quando a Napoli c'erano uomini come Gava la

monnezza non c'era» (infatti lo chiamavano «Fetenzia»). Il professor Galasso lo definisce «integerrimo» e «uscito sempre benissimo da qualsiasi aula di tribunale». Il presidente Napolitano denuncia «le difficili prove personali». Ora, prima che lo scomparso Padre della Patria venga beatificato, con strade e piazze intestate a suo nome, è forse il caso di ricordare un paio di dettagli, tratti dalle sentenze che tutti citano e che nessuno ha letto. Il primo processo a Gava, per ricettazione, portò alla sua condanna a 5 anni in primo grado, poi ridotti a 2 in

appello (la Cassazione derubricò il reato in corruzione e fece scattare la prescrizione: dunque era colpevole di tangenti, ma la fece franca). Il secondo, quello per concorso esterno in associazione camorristica in seguito alle accuse dei boss pentiti Galasso e Alfieri, si chiuse con una assoluzione definitiva e un risarcimento per ingiusta detenzione. Ma basta leggerla (il sito [societactivile.it](http://societactivile.it) ne pubblica ampi stralci) per comprendere che il processo fu doveroso, l'accusa si basava su fatti concreti e documentati: «Ritiene la Corte - scrivono i giudici di

Napoli - che i risultati provati con certezza che il Gava era consapevole dei rapporti di reciprocità funzionali esistenti tra i politici locali della sua corrente e l'organizzazione camorristica dell'Alfieri, nonché della contaminazione tra criminalità organizzata e istituzioni locali del territorio campano; è provato che lo stesso non ha svolto alcun incisivo e concreto intervento per combattere o porre un freno a tale situazione, finendo invece con il godere dei benefici elettorali da essa derivanti alla sua corrente politica: ma tale consapevolezza

condotta dell'imputato, pur apparendo biasimevole sotto il profilo politico e morale, tanto più se si tiene conto dei poteri e doveri specifici del predetto nel periodo in cui ricoprì l'incarico di ministro degli Interni, non può di per sé ritenersi idonea ed affermare la responsabilità penale». Ancora: «L'imputato aveva piena consapevolezza dell'influenza esercitata dalle organizzazioni camorristiche operanti in Campania sulla formazione e/o l'attività e del collegamento dei politici locali con i camorristi, sicché non potrebbe neanche ritenersi che egli si sia interessato della politica locale senza rendersi conto del fenomeno della compenetrazione della camorra

nella vita politica, alla cui gestione avrebbero provveduto, a sua insaputa, gli esponenti locali della corrente... Appare evidente che la consapevolezza da parte dell'imputato dell'infiltrazione camorristica nella politica campana, insieme allo stretto rapporto mantenuto con gli esponenti locali della sua corrente e con le istituzioni politiche del territorio medesimo, nonché all'omissione dei possibili interventi di denuncia e lotta al sistema oramai instauratosi in zona, costituiscono elementi indiziari di rilievo da cui potersi dedurre la compenetrazione dell'imputato nel sistema medesimo, secondo quanto posto in rilievo dalla Pubblica Accusa... Il Gava non risulta essersi

concretamente attivato, quale capocorrente della Dc o nelle sue funzioni ministeriali, per porre un argine al fenomeno della contaminazione politica-criminalità nel territorio campano; come nessuna iniziativa ha adottato per la sospensione dei consiglieri comunali, di cui pur conosceva la contiguità alla camorra, sospensione resa possibile dalla Legge entrata in vigore quando era ancora ministro degli Interni». Insomma, il ministro dell'Interno Gava stava con lo Stato, ma anche con la camorra. Se questo, per dirla col professor Galasso, è «uscire benissimo da ogni aula di tribunale», allora una strada non basta. Gava merita almeno un monumento equestre.